

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Un fondo di fondi per coltivare campioni nazionali

di Anna Gervasoni* e Antonella Massari**

Il private capital si è dimostrato uno strumento fondamentale per lo sviluppo (sostenibile) dell'economia reale italiana e per la crescita del mercato italiano dei capitali: le imprese, che devono crescere e internazionalizzarsi, necessitano dei capitali che questo strumento è in grado di offrire, insieme a competenze, know how e contatti.

Diverse sono le leve di creazione del valore che il private capital può mettere a disposizione delle imprese. La principale riguarda la capacità di innovare: le imprese che brevettano sono oltre il 25% di quelle in cui il private capital ha investito, contro una media nazionale inferiore al 5%. Altra leva è data dall'internazionalizzazione, se si considera che, in media, durante l'holding period il peso del fatturato estero per le aziende aumenta nell'82% dei casi. Terzo, la managerializzazione e la governance, attraverso l'implementazione attiva di policy di Environment Social Governance nelle imprese in portafoglio. Oggi, la dimensione del mercato italiano inizia a essere rilevante: nel 2022 sono stati investiti circa 23,7 miliardi di euro (+30% sul 2021) in oltre 600 imprese (contro meno di 500 nel 2021). Le risorse complessive raccolte dagli ope-

ratore italiani superano i 5,9 miliardi (+3%), ma prendendo in considerazione anche i player internazionali con base stabile nel nostro Paese la cifra sale a 12,6 miliardi.

Occorre però fare di più per sostenere il rafforzamento patrimoniale, l'inter-



nazionalizzazione e, soprattutto, il consolidamento delle imprese a maggior tasso d'innovazione e il private banking ha le potenzialità per ampliare la base di potenziali investitori diventando un vero mercato di riferimento per il private capital.

L'industria private infatti oggi gestisce circa mille miliardi di euro e ha una clientela con portafogli medi superiori

a 1,7 milioni, ben diversificati sia in termini di asset class sia di holding period. Il volume dei private market nei portafogli di private banking è ancora molto contenuto (0,6% del totale), ma quello che conta è il peso che avranno in futuro: da un'analisi degli outlook degli asset manager associati ad Aipb emerge come uno su quattro sia convinto che i veicoli che investono nei mercati privati avranno performance positive e che quindi saranno destinati a crescere nei portafogli della clientela. Anche gli operatori di private banking ritengono che la quota nei portafogli della clientela aumenterà all'1% e, per i più ottimisti, nel medio periodo potrebbe arrivare fino al 3%.

Rimane un nodo da sciogliere, se si desidera fare del risparmio nazionale un reale sostegno allo sviluppo delle pmi italiane. Risulta infatti ancora ridotta la presenza di imprese italiane non quotate nei veicoli di private capital in cui investono le famiglie italiane. Come si può indirettamente dedurre dal contenuto volume collocato dei Pir alternativi pari a 1,4 miliardi dalla nascita a giugno 2022 e il basso peso di società italiane quotate nei Pir ordinari. Una delle ragioni è la

difficoltà dei fondi di private capital italiani a entrare nelle scelte delle principali asset manager internazionali, che rappresentano per dimensione, solidità e riconosciuta reputazione la prima scelta del private banking.

Infatti, sebbene l'offerta di fondi italiani stia aumentando negli ultimi anni, le loro dimensioni restano piuttosto contenute e gli investimenti focalizzati in imprese di dimensioni ridotte, tipiche del nostro tessuto imprenditoriale. Una soluzione possibile, per superare questo limite, sarebbe la creazione di un fondo di fondi italiani di private capital con dimensioni adeguate ad entrare nella gamma di offerta degli operatori di private banking. Un veicolo che, sull'esempio dell'European Tech Champion Initiative della Bei, investa in altri fondi di venture capital e private equity italiani già esistenti selezionandoli attraverso rigorosi criteri di mercato e assicurando una dimensione e un livello di diversificazione più attrattivo per l'industria del private banking.

L'obiettivo ora è capire quali siano le condizioni utili a favorire questo sviluppo dell'offerta a beneficio degli investitori e della crescita economica del Paese. (riproduzione riservata)

*direttrice generale Aifi (Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt)
**segretario generale Aipb (Associazione Italiana Private Banking)

